

*Relazione dell'Onorevole Enrico Ferri , Europarlamentare e Presidente della Commissione Giuridica ACI.*

Io vorrei iniziare questo incontro con un ricordo a me particolarmente caro perché è scomparso un grande amico e un grande maestro della sicurezza stradale, Marcel Aidi, Presidente dell'Associazione Internazionale delle famiglie delle vittime della strada.

Saluto ora il Presidente Lucchesi, la dottoressa Schietroma, e gli altri presenti.

Il tema è estremamente interessante e di grande attualità. Il Parlamento e la Commissione Europea, dopo aver dichiarato in passato che la sicurezza stradale non è materia di interesse comunitario, hanno iniziato ultimamente ad interessarsi con maggiore attenzione a questo problema. Anche gli Stati Membri ora considerano il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle strade uno degli obiettivi primari della propria politica nazionale. L'attività di formazione diretta e indiretta viene ormai considerata uno dei fattori più rilevanti su cui intervenire.

A tal proposito l'iniziativa più recente in ambito parlamentare europeo è stata la formulazione di una Direttiva, di cui tra l'altro sono il relatore, sulla patente di guida, considerata non soltanto come strumento di legittimazione, ma anche di formazione. In quella sede ho presentato un emendamento per l'introduzione di una patente a punti europea, che ha un notevole contenuto formativo, ma probabilmente i tempi non sono ancora maturi.

Si è molto discusso, in ambito comunitario, anche a proposito dell'esame medico psicologico per il rilascio della patente. L'accertamento dei requisiti psico-fisici è estremamente importante e va effettuato da professionisti qualificati, e la Commissione Europea è orientata a non trascurare gli stati emotivi che derivano da certe malattie, come esempio l'epilessia, il diabete e le malattie coronariche, o da esperienze vissute di tipo traumatico, come un grave incidente, che possono portare a incertezza e paura nella guida.

Di recente il Legislatore è intervenuto in materia di formazione; tuttavia a volte si fanno le leggi ma poi non si apprestano gli strumenti operativi per attuarle. Ciò sta avvenendo per l'introduzione del patentino per i giovani, che ancora non vede realizzate quelle strutture di formazione e di educazione, che consentano l'effettuazione dei corsi e degli esami entro i termini di scadenza che la norma prevede.

In ambito europeo si sta proponendo di elevare l'età minima per la guida dei ciclomotori a sedici anni, salvo deroghe per i singoli Paesi che vogliano mantenere il limite dei quattordici. Io stesso ho proposto invece di stabilire come base per tutti i Paesi della UE il limite dei quattordici anni, e di prevedere poi la possibilità, per Paesi che hanno caratteristiche e condizioni particolari, di derogare a sedici anni. Questo emendamento, che capovolge la proposta iniziale, è passato all'unanimità.

Prima di concludere, voglio ricordare a tutti che il 7 aprile è la "Giornata Mondiale della Salute", che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dedicato alla sicurezza stradale. L'ACI ha voluto dar forza a tale iniziativa lanciando un appello a tutti gli Italiani: "né morti, né feriti sulle nostre strade". Raccogliamo l'appello e sosteniamo tutti la pregevole iniziativa dell'ACI.

Vi ringrazio tutti per l'attenzione e passo la parola al Coordinatore della sessione per la prosecuzione del dibattito.